

Siete pronti?



Per una educazione emotiva

Usare le emozioni e promuovere relazioni
positive nella pratica educativa:
Tra osservazione e strumenti operativi

L'autoregolazione

- Per autoregolazione si intende una serie di processi mentali che permettono all'individuo di regolare se stesso nei suoi aspetti cognitivi, emotivi e comportamentali.

L'autoregolazione: psicopatologia

- Un deficit nell'autoregolazione può compromettere il funzionamento quotidiano dei soggetti ed influire sul benessere psicologico.
- Problematiche nell'autoregolazione può determinare problematiche psicopatologiche tra cui:

L'autoregolazione: psicopatologia

- dipendenze (da sostanze e comportamentali), disturbi alimentari, parassonnie, disturbi della condotta e comportamenti devianti, ADHD, disturbi dell'apprendimento e disturbi pervasivi dello sviluppo.

L'autoregolazione: competenze di sviluppo

- ◉ Regolazione Emotiva
- ◉ Teoria della Mente
- ◉ Funzioni Esecutive

L'autoregolazione: RE

- è la capacità attraverso cui l'individuo influenza le emozioni che prova, in che modo le prova e le esprime. Deficit in tale competenza sono associati a disturbi internalizzanti ed esternalizzanti.
- Il rapporto con il caregiver è fondamentale.

L'autoregolazione: ToM

- significa riconoscere e ragionare in termini di stati mentali.
- non solo i propri stati mentali, ma anche quelli altrui.
- non solo attribuire stati mentali agli altri, ma comprendere che le azioni di ciascuno provengono da tali stati mentali, magari differenti dai nostri.
- grazie alla ToM riusciamo a comunicare.
- In età evolutiva facilita il bambino, perché permette di intrattenere relazioni sociali in cui attribuire senso all'azione altrui. Questo rende i comportamenti altrui prevedibili.

L'autoregolazione: FE

- insieme di processi cognitivi che permettono di affrontare situazioni senza fare ricorso ai più arcaici comportamenti automatici.

3 FE:

- *inibizione*: sopprimere o controllare i comportamenti istintuali ed impulsivi.
- *flessibilità cognitiva*: la possibilità di passare da una funzione mentale all'altra e di impedire la reciproca interferenza. Permette pertanto di adattarci al contesto e trovare strategie adattive rispetto alla risoluzione dei problemi.
- *Updating*: capacità di mantenere aggiornate le informazioni per la risoluzione di un compito.

L'autoregolazione: sviluppo

● INFAZIA

2-3 mesi

- *Modulazione neurofisiologica*: il bambino regola i propri stati interni o le sollecitazioni provenienti dall'ambiente utilizzando movimenti semplici, la suzione, riflessi.
- I *Caragiver*, esternamente, supportano il neonato nella regolazione dei propri stati fisiologici. Il piccolo così scopre la possibilità di modulare attivamente i propri stati interni ricorrendo, ad esempio, alla manipolazione di oggetti.

L'autoregolazione: sviluppo

3-9 mesi

Fase senso motoria:

- Il bambino inizia a sviluppare competenze motorie molto più avanzate, e inizia a regolare gli stati emotivi anche con l'attenzione.

L'autoregolazione: sviluppo

2 anni

Autocontrollo:

Il bambino è sempre più consapevole delle proprie azioni e sviluppa sempre più strategie attive di autoregolazione, anziché passive come nelle fasi precedenti. Può contare su una crescente autonomia, sviluppo motorio e linguistico. È in grado di controllare le proprie emozioni ed essere attivo nell'interazione sociale con l'adulto.

I bambini iniziano a interiorizzare i divieti e le norme dell'adulto: alle volte li verbalizza.

Contemporaneamente i bambini manifestano una volontà di esercitare la loro autonomia. Si sentono competenti nella gestione delle emozioni e dei comportamenti e vogliono dare sfoggio della loro autonomia.

L'autoregolazione: sviluppo

Età prescolare

Autoregolazione vera e propria

Incrementano le abilità di pensiero e controllo delle emozioni divenendo via via sempre più autonomi.

Predizione: un problema!

Regolazione: strategie relazionali

- Non dimentichiamoci degli adulti (genitori e insegnanti)
- Osservare l'adulto: persone in difficoltà ma anche veicolo di percezioni dei bambini su di sé
- Anche l'adulto è parte dell'intervento

Regolazione: la valutazione

- Valutazione clinica vs Progetto Educativo/didattico
- Cosa valutare? (traccia di Kaufman, 2010).

Regolazione: la valutazione

- Capacità di pianificare, stabilire obiettivi, prendere decisioni:
 - Appare indeciso quando deve iniziare a svolgere un compito assegnato e ha bisogno di aiuto quando deve organizzarsi per completarlo
 - sembra incapace di porsi obiettivi e fare progetti a breve e lungo termine
 - non utilizza strategie adeguate per iniziare e completare un compito

Regolazione: la valutazione

- Attenzione e auto-monitoraggio:
 - Si distrae facilmente quando svolge un lavoro in autonomia o in gruppo
 - necessita di richiami per orientare l'attenzione sul compito
 - lavora in modo affrettato e poco accurato
 - si blocca se c'è qualche difficoltà nel compito e non prosegue l'attività.
 - fa molti errori, e spesso non ne è consapevole

Regolazione: la valutazione

- Organizzazione del materiale
 - È disordinato nella gestione del materiale e delle attività scolastiche.
 - dimentica il materiale.
 - perde il materiale o lo cura molto male.

Regolazione: la valutazione

- Gestione del tempo
 - Non riesce a stare nei tempi prestabiliti o a organizzare il tempo in base alle attività in cui è coinvolto
 - Spesso in ritardo a scuola o nelle attività extrascolastiche
 - Non rispetta le scadenze.
- Memoria di Lavoro
 - Fatica a ricordare, a mantenere i passaggi tra una attività e l'altra, a compiere operazioni mentali complesse, si dimentica o confonde le routine in classe, perde il filo del discorso.

Regolazione: la valutazione

- Gestione delle emozioni e degli impulsi:
 - Agisce senza riflettere
 - fatica a rispettare il proprio turno
 - dice cose imbarazzanti o fuori luogo senza un minimo di censura
 - non rispetta le consegne o le regole o i compiti
 - Si fa male o fa male ad altri poiché agisce impulsivamente
 - fa rumori di varia natura, spesso senza scopi o finalità.
 - Si arrabbia facilmente e mal-tollera la frustrazione. Reagisce spesso in modo disadattivo, spesso con rabbia e aggressività.
 - ha difficoltà a stare fermo, giocherella con le mani, salta sul posto a sedere.

Regolazione: la valutazione

- Adattabilità e flessibilità
 - quando incontra uno scoglio, si blocca e non va più avanti
 - reagisce negativamente al cambio delle routine, alle situazioni inattese e alle richieste eccessive.
 - richiede supporto per passare da una attività all'altra, o da un contesto all'altro.

Regolazione: la valutazione

- L'osservazione nel contesto scolastico è finalizzata a:
 - Descrivere il comportamento del bambino, evidenziare gli aspetti problematici, la loro intensità e come impattano sul funzionamento sociale e scolastico del bambino.
 - evidenziare, in termini funzionali, quali elementi dell'ambiente fisico o sociale promuovano comportamenti problematici.
 - ipotizzare gli aspetti deficitari ed impostare attività di intervento.

Regolazione: la valutazione

- L'osservazione nel contesto scolastico mira dunque a tre livelli:
 - I) Quali sono i comportamenti disregolati? Quali i più gravi? Da quale iniziare?
 - II) Quando il bambino mette in campo i comportamenti disfunzionali? Quali sono gli antecedenti e quali le conseguenze? (Analisi Funzionale)
 - III) quali sono le possibili cause e come intervenire?

Regolazione: strategie psicoeducative

- **Punizione:** pratiche comportamentali volte a decrementare il rischio di un comportamento agendo verso la somministrazione di una azione con esiti negativi, o eliminando un beneficio o sanzionando un comportamento.
- Luogo comune: punizione più severa significa essere più autorevoli
- E' risultata inutile: uso consapevole e strategico

Regolazione: strategie psicoeducativa

- Punizione:
 - Offrire sempre un modello alternativo e rinforzante di comportamento da seguire
 - le conseguenze devono essere conosciute in anticipo dal bambino, mai improvvisate
 - devono essere adeguate alla gravità del comportamento
 - E' rinforzante? (segno di attenzione)

Regolazione: strategie psicoeducative

● Costo della risposta

- Intervento basato sulla Punizione: sottrazione di qualcosa di positivo. Il bimbo perde privilegi se mette in atto comportamenti che trasgrediscono la regola.
- La punizione deve esser applicata sistematicamente e non deve restare una minaccia.
- nell'ambito scolastico utilizzare i bollini/punti per accedere ad un premio.
- Consigliata per azioni poco gravi (bugie, parolacce, non voler fare i compiti, ecc..). Per manifestazioni comportamentali più gravi -> *Time out*

Regolazione: strategie psicoeducative

- ◎ **Costo della risposta: errori**
 - Assegnare pochi gettoni/punti al bambino
 - restare a livello di minaccia
 - chiedere troppi comportamenti
 - non fare accedere il bambino alla ricompensa (anche modesta) quotidiana
 - i genitori devono essere coerenti e collaboranti

Regolazione: strategie psicoeducative

● Time out

- Tecnica comportamentale che costringe il bambino in uno spazio privo di stimoli gratificanti che lo costringano a riflettere e pensare
- da utilizzare nei casi gravi ed in cui il comportamento del bambino è rischioso per gli altri
- Non è una punizione: è una tecnica comportamentale che permette di interrompere i comportamenti dirompenti e permettere al bambino di fermarsi e esercitare l'autoregolazione.

Regolazione: strategie psicoeducative

- Istituire uno spazio apposito e riconosciuto per la sua funzione
- tempo: 1 minuto (fino a 3 anni) + 1 minuto per ogni anno del bambino
- importante mantenere il conto tramite una sveglia o un cronometro
- il bambino potrebbe allontanarsi: interrompere il tempo e riportarlo. Aggiungere 1 minuto ogni dieci secondi di penalità
- il bambino potrebbe rumoreggiare e dare fastidio con grida o pianti o parolacce: ignorarlo se possibile.
- non reagire agli ultimi due punti con rabbia o aggressività
- la ribellione rispetto al time out, se applicata costantemente, ed anche nel contesto domestico, decresce di settimana in settimana.
- Alla fine del time out chiedere al bambino quale è secondo lui il motivo che lo ha condotto in una posizione isolata.
- Procedere di un comportamento alla volta.

Regolazione: strategie psicoeducative

- Scelta del luogo del time out: non deve essere a valenza negativa, deve essere privo di elementi gratificanti, e possibilmente il bimbo può vedere lo scorrere del tempo che porrà fine all'intervento.
- non usare toni duri con il bambino, anche quando trasgredisce all'ordine. L'adulto deve essere sempre un modello positivo di riferimento.
- attenzione alla ripetizione: un comportamento alla volta, e solo quando è grave. Non è una punizione. Se ripetuta troppo frequentemente e su più comportamenti rischia di perdere d'efficacia.

Regolazione: strategie psicoeducative

● **Estinzione:**

- l'insegnante cerca di non notare, ignorare, non rispondere ad alcuni comportamenti del bambino.
- In genere si tratta di comportamenti lievi, non gravi.
- soprattutto quando si tratta di attirare l'attenzione
- **ERRORE:** comunicare al bambino che lo stiamo ignorando (es: "piagni fin che vuoi, tanto io non ti ascolto").

Regolazione: strategie psicoeducative

- **Interventi di rinforzo:** si somministrano al bambino stimoli aggiuntivi positivi in grado di aumentare la probabilità di riproduzione di un determinato comportamento.
 - Il rinforzo deve essere messo in atto nel momento in cui il bambino manifesta il comportamento desiderato. Non deve essere prospettato nel futuro: “se farai il bravo allora io...”
 - deve essere applicato in maniera sistematica.
 - i rinforzi possono essere materiali (es: oggetti), attività (es: giocare, andare a casa del compagno, andare a coccolare un cavallo), sociali (sorrisi, abbracci, carezze, apprezzamenti).
 - Supportare i genitori: non diventerà dipendente dal rinforzo.
 - Tecnica utilizzabile quando occorre aumentare la frequenza o la durata di un comportamento.
 - **è una pratica auspicabile sempre: non solo con bambini disregolati**

Regolazione: strategie psicoeducative

- ◉ Interventi di Rinforzo: ERRORI
 - “Sei stato bravo, ma...”
 - “...vedi che quando vuoi fai il bravo?” (generalizzazione).
 - “Sei stato bravo, dunque domani avrai..” (differito)

Regolazione: strategie psicoeducative

◉ Rimprovero focalizzato

- I rimproveri sono automaticamente utilizzati con i bambini difficili, ovvero con quelli con scarse capacità di autoregolazione.
- i rimproveri se usati troppo frequentemente perdono via via di efficacia.
- possono inoltre avere un impatto sulla costruzione del proprio Sé.

Regolazione: strategie psicoeducative

- Fare ricorso ai “Messaggi Io”, e quindi:
- descrivere i comportamenti
- spiegare al bambino, con serenità, perché il comportamento non è adeguato e quali sono i vantaggi per sé e per gli altri seguendo il comportamento positivo.
- Fare ricorso all’Io “....quando scontri la tua compagna di banco io mi preoccupo. Può essere pericolo, perché vi fareste male

I messaggi Io sono importanti perché permettono al bambino di riconoscere l’emozione dietro al rimprovero (es: essere preoccupati, e non arrabbiati), permette di adottare la prospettiva dell’altro, sentirsi meno giudicati e difesi rispetto al rimprovero. L’attenzione è sul comportamento, e non sulle caratteristiche più intime del bambino: possiamo cambiare!

Regolazione: strategie psicoeducative

Queste strategie sono volte a sopprimere o intervenire su un comportamento quando esso si presenta. Si cerca di lavorare sugli effetti del comportamento, su quando viene emesso.

POSSIAMO FARE QUALCOSA PRIMA?

Regolazione: strategie psicoeducative

- **Regole: chiare, semplici e limitate**
 - non è utile mettere troppe regole su qualsiasi situazione. Genera confusione.
 - devono essere formulate come enunciati brevi e semplici.
 - le parole usate devono essere alla portata del bambino in termini di comprensione.
 - si consiglia un massimo di 10 parole per regola.
 - Formularle in positivo: cosa deve fare?
 - Scrivere le regole così che tutta la classe le legga autonomamente.
 - Discutere, motivandole, le regole da rispettare e le punizioni eventualmente assegnate.
 - Gli adulti devono essere coerenti nel chiedere il rispetto per le regole, rispettarle e fornire punizioni.

Regolazione: strategie psicoeducative

- Contratti Comportamentali
 - Insegnanti e alunni descrivono, in un contratto, i comportamenti che entrambi si impegnano a seguire e rispettare.
 - I vissuti dell'insegnante.
 - Si scrive un vero e proprio contratto con il bambino (genitore) e con la classe (insegnante).
 - Attendere la scuola primaria.

Regolazione: strategie psicoeducative

- Contratti Comportamentali: ERRORI
 - Scrivere i comportamenti al negativo
 - rispettare i premi assegnanti
 - Scegliere premi che si possono poi concedere quotidianamente

Regolazione: strategie psicoeducative

- Strutturazione delle Routine

Le Routine permettono al bambino di sviluppare la pianificazione delle azioni, avendo a mente la successione degli eventi e rendendoli quindi prevedibili.

Questo è importante per i bambini che hanno difficoltà di autoregolazione, poiché difettano nell'immaginarsi le conseguenze, a breve e lungo termine, nel futuro.

È importante che le routine siano ben definite nel contesto scolastico quanto in quello domestico.

Regolazione: strategie psicoeducative

● Monitorare il Tempo

Una delle difficoltà dei bambini con difficoltà di autoregolazione è il mantenere il tempo.

Occorre metterli nella condizione di essere a conoscenza del tempo che passa, di quanto ne hanno a disposizione per la loro attività (piacevole e non piacevole), indicare loro quante cose hanno da fare in una sessione di attività.

Importante monitorare anche attività piacevoli e non interromperle bruscamente.

Regolazione: strategie psicoeducative

● **IL BIMBO SALE IN CATTEDRA:**

- Aumentare il senso di autoefficacia e migliorare la propria posizione sociale
- In termini pratici: concordare con il bambino un argomento, supervisionarlo nella pianificazione dei passaggi, della stesura della bozza, recupero dei materiali ecc..step by step.
- L'argomento può essere curriculare o appartenere all'interesse dei bambini, e del relatore in particolare.
- Si può proporre il progetto in gruppo.

Alcune precauzioni:

- . Il bambino ha le competenze adeguate per tenere una lezione ai compagni?
- . Il bambino trova gratificante questa prospettiva?
- . Il bambino si sente pronto dal punto di vista emotivo?
- . Prestare attenzione ad eventuali reazioni negative della classe e prevenirle.

● **Il bambino sale in cattedra: in sintesi!**

L'insegnante in questo progetto dovrebbe:

- Concordare un argomento di interesse per il bambino e per la classe.
- prevedere tempi espositivi (brevi) e materiali (sensoriali).
- supervisionare il progetto e sostenere il bambino. Monitoraggio step by step dell'attività.
- concordare con i compagni come comportarsi durante questa attività.
- aiutarlo, se necessario, durante l'esposizione senza farlo passare per "incompetente".
- valorizzare l'alunno e gratificarne l'impegno e le tecniche utilizzate.

IL LEGAME DI ATTACCAMENTO



Legame di attaccamento



- Creazione di rapporto stabile e duraturo verso uno o pochi individui
- Il bambino cerca vicinanza e contatto con queste persone nei momenti di bisogno (ricerca di sicurezza e conforto)
- Importante precursore di successive relazioni sociali

I Modelli Operativi Interni

- Interiorizzazione delle precoci esperienze di attaccamento porta alla costruzione dei Modelli Operativi Interni
- Immagine mentale del *caregiver* e di sé in relazione
- Permette di anticipare gli eventi (aspettative) e quindi programmare, orientare i propri comportamenti
- Guida non solo il comportamento, ma anche gli affetti, la memoria, la cognizione
- Tendono a riattivarsi nelle relazioni successive
 - > Influenzano a livello inconsapevole aspettative, paure, difese e comportamenti

MOI

- Stabilità intrinseca, anche se cambiamenti rilevanti nel contesto o nei *caregiver* possono portare a riformulazione dei MOI
- Consente di comprendere come le prime relazioni di cura influiscono sulle traiettorie di sviluppo tipico o atipico

Il ruolo dei genitori – accudimento sensibile

- Ainsworth: sensibilità ai segnali del b. è caratteristica essenziale per favorire lo sviluppo di un legame sicuro
- Sensibilità: capacità del *caregiver* di percepire e interpretare in modo adeguato le richieste implicite del b. e di rispondervi in modo appropriato e sincronizzato

Come riconoscerli 😊

- > B. con relazione di **attaccamento sicuro** (a 1 anno):
 - più popolari nel gruppo e più socievoli, hanno più amici
 - empatici
 - chiedono aiuto quando è necessario
 - maggior autostima
 - educatori/insegnanti affettuosi verso di loro

Come riconoscerli 😊

- > B. con relazione di **attaccamento evitante**:
 - tendono a prendersi gioco degli altri
 - non tollerano la manifestazione di emozioni di sconforto
 - non richiedono aiuto e sostegno
 - Si mostrano aggressivi e cercano attenzioni, ma ottengono ostilità
 - Poco amati dagli altri
 - Educatori/insegnanti mostrano atteggiamento di controllo

Come riconoscerlo 😊

- > B. con relazione di **attaccamento ansioso resistente**:
 - più preoccupati di sé che degli altri
 - chiedono spesso conforto, anche quando è un altro b. ad essere in difficoltà (confine sé-altro sfumato)
 - si presentano come vittime, spesso sono bersaglio di aggressività
 - Educatori/insegnanti assumono atteggiamenti che rendono i b. infantili

- > I b. insicuri cercano attenzione e conforto senza successo
 - B. con attaccamento evitante considerati dagli educatori arroganti, vengono controllati o rifiutati (richiesta di conforto non colta)
 - B. con attaccamento ansioso ambivalente percepiti come immaturi, indicano l'assunzione da parte di educatori di atteggiamenti indulgenti e infantilizzanti
- > → fuori dal contesto familiare suscitano risposte che rinforzano comportamenti originati nelle prime relazioni

Il bambino sicuro a scuola...

- Buon inserimento in scuola materna
- Buon adattamento nei livelli di scuola successiva
- Buona autonomia nel lavoro in classe
- Buona interazione sociale coi pari
- Si distacca dalla famiglia con facilità ma manifesta anche dispiacere per l'allontanamento del genitore
- Esplora e gioca con gli strumenti culturali forniti
- E' capace di relazioni importanti con l'adulto e con i compagni
- Ha la famiglia come punto di riferimento ma apprezza le relazioni con altri, ama condividere con i genitori le sue scoperte

Il bambino insicuro evitante a scuola ...

- Fa prevalere la sfera cognitiva su quella emotiva
- E' molto concentrato sulle cose e sugli apprendimenti
- Non manifesta il bisogno di contatto e di vicinanza né ad adulto né a compagni
- Sia nel lavoro in classe che nelle relazioni coi pari tende a isolarsi
- Non manifesta reazioni particolari nei confronti dei propri genitori

Il bambino insicuro ambivalente a scuola ...

- ◉ Manifesta una esasperata dipendenza dall'adulto, richiede la presenza e agisce poco senza il supporto
- ◉ E' sempre alla ricerca di approvazione e di condivisione con l'adulto
- ◉ Fa fatica a concentrarsi su una attività, è dispersivo e caotico
- ◉ E' spesso ansioso ed impaurito e non sfrutta a pieno le proprie capacità cognitive perché in continua ricerca di vicinanza affettiva

IL GIOCO

- DIFFICILE DEFINIRLO
- Alcuni elementi comuni alla pluralità di definizioni:
 - motivazione intrinseca (Si gioca al fine di giocare)
 - piacevolezza
 - spontaneo e volontario
 - *ciò che si fa finta non ciò che sembra*

IL GIOCO: funzioni e teorie

PROSPETTIVA EVOLUZIONISTICA

Il *vantaggio* del gioco è quello di permetterci di fare esperienze in un contesto protetto.

Esercizio per competenze motorie, cognitive, e sociali, tra cui coping strategy e regolazione emotiva.

Competenze per il *futuro*

IL GIOCO: funzioni e teorie

PROSPETTIVA NEUROBIOLOGICA

Il gioco è un elemento che permette all'individuo di gestire lo stress ed apprendere sviluppando i processi cognitivi e la creatività

Comportamento mediato da Dopamina, Serotonina e Norepinefrina.

IL GIOCO: funzioni e teorie

PROSPETTIVA PERSONOLOGICA (*playfulness*)

il gioco è considerato come un tratto di personalità stabile che nei bambini si manifesta sottoforma di esuberanza, tendenza all'invenzione e alla variazioni di temi nei giochi; negli adulti come facilità e piacevolezza nello stringere relazioni sociali/amicali e nella curiosità cognitiva.

IL GIOCO: funzioni e teorie

PROSPETTIVA COGNITIVA

Per Piaget il gioco rappresenta un elemento del più ampio sviluppo cognitivo (gioco esplorativo -> simbolico -> gioco di regole).

Per Vigotskij il gioco simbolico favorisce lo sviluppo della creatività artistica e scientifica. Procedo via via a svincolare il significato dall'oggetto reale. Con la parola e l'immagine questo oggetto non servirà più. Inoltre si accede al simbolismo adulto, definito culturalmente.

IL GIOCO: funzioni e teorie

PROSPETTIVE PSICOANALITICHE

Pone l'accento sui vissuti emotivi e le dinamiche relazionali.

Il bambino porta il mondo interno, verso l'esterno, e condividendolo con gli altri.

IL GIOCO: classificazione e sviluppo

- Gioco esploratorio-funzionale (0-2anni): oggetto dell'attività ludica è il corpo, come oggetto da scoprire e come tentativo di integrare tra loro movimenti e stimolazioni sensomotorie. Il bambino usa anche oggetti, per testarne le proprietà o per costruire qualcosa assemblandoli.

IL GIOCO: classificazione e sviluppo

- Gioco simbolico (2-7anni)

L'oggetto non viene utilizzato per le sue caratteristiche o funzioni reali ma "come se fosse" qualcosa d'altro.

IL GIOCO: classificazione e sviluppo

- Giochi linguistici (da 18 mesi in poi)
- Gioco di costruzioni
- Gioco con regole (6 – 11 anni)

Osservare: il gioco

- **Gioco Post-Traumatico** (Terr, 1981):
 - Compulsività
 - risoluzione non positiva
 - crescente malessere del bambino
 - incremento dei sintomi neurovegetativi

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

- ORGANIZZAZIONE

Capacità di organizzare una trama nel gioco, evidenziando una competenza narrativa.

Il bambino nel gioco racconta una storia animando i personaggi con gli elementi canonici della narrazione

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

● ELABORAZIONE

Si valuta la capacità del bambino di arricchire le trame narrative del gioco, particolareggiarle, descrivere i personaggi, utilizzare toni della voce differenti, variegare espressioni facciali ed arricchire le ambientazioni. Il gioco non è solo funzionale (azioni) ma dotato di una storia narrativa ricca.

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

● IMMAGINAZIONE

Si valuta l'azione di simbolizzazione, ovvero la capacità del bambino di immettere elementi nuovi, di fantasia, e l'uso simbolico degli oggetti. Ne sarà apprezzata dal punto di vista cognitivo la varietà sia in termini quantitativi (quante "trasformazioni") che qualitative (oggetti ricercati, personaggi delle fiabe ricercati e ben descritti).

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

- COMFORT

Espressioni verbali e non verbali di comfort, ovvero di piacevolezza nell'attività del gioco. Valutare la presenza di elementi di rigidità o necessità di controllo.

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

VARIABILI AFFETTIVE

- Aggressività (es: “Io ti uccido”; “sei stupido”)
- Aggressività orale (es: sbranare, mordere, avvelenare ecc.)
- “Analità” (sporco/pulito; ordinato/disordinato; temi di controllo)
- Ansia/Paura
- Tristezza/Dolore/sofferenza (es. Sara piange ieri; Luca è andato in ospedale; Gigi, ti prego non lasciarmi).

Gioco Simbolico: cosa si valuta?

VARIABILI AFFETTIVE (continua)

- Affetto/Cura
- Competizione (es: gare; classifiche; graduatorie; forze/debolezza, tono positivo)
- Felicità/piacere (espresse nei personaggi)
- Oralità
- Sessualità (es: relazioni amorose, sessualità simbolica o agita).

Come sviluppare il Gioco Simbolico

- Esercitare il pensiero divergente nel gioco: incoraggiare l'utilizzo di oggetti diversi o in modi diversi e promuovere finali differenti nelle storie.
- aiutare i bambini a riprodurre diversi scenari nel proprio immaginario.
- Emozioni: suggerire storie che includano l'espressione delle emozioni.
- denominare le emozioni che si snodano nella narrazione del gioco

Come Sviluppare il Gioco Simbolico?

- Porsi come modello nel raccontare storie
- seguire il bambino: il minore è conduttore del gioco. Occorre permettergli di decidere cosa sta succedendo nella storia
- Provare piacevolezza nel gioco e condividere queste emozioni positive con il bambino. I bimbi non devono pensare che sia una perdita di tempo.

Come sviluppare il Gioco Simbolico?

- disporre di spazi e tempi adeguati per concedere al bambino di giocare.
- Stimolare il gioco con gli altri bambini, al fine di stimolare la dimensione sociale, e lo sviluppo delle funzioni cognitive e creative
- essere sensibili alla volontà o meno del minore di coinvolgere l'adulto nel gioco.